

Il processo per il duplice delitto di via Gatteschi riprende domani

LOTTA CONTRO IL TEMPO DOPO 7 ANNI

La Corte ha respinto tutte le istanze di rinvio presentate dalla difesa — Se non si arriva a una sentenza definitiva entro maggio Mangiavillano e Torreggiani dovranno essere scarcerati — Una battaglia senza esclusione di colpi, aperta a qualsiasi soluzione

Parziali le affermazioni del presidente dell'ACEA

La centrale elettrica di Valle Galeria è inutile e costosa

L'accordo con l'ENEL sulla fornitura di elettricità a un giusto prezzo rende superflui i nuovi impianti — Eccessivo (+ 52%) l'aumento dei costi di costruzione

Il presidente uscente dell'ACEA, avv. Murgia, ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa nella quale ha magnificato i propri successi di amministratore dell'azienda e quelli ottenuti in precedenza alla Stefer. Si è trattato di un inno alla propria bravura anziché di un'analisi del modo con cui è stata gestita l'ACEA e dei problemi ancora aperti, specie tenendo conto che il bilancio 1974 prevede per la prima volta un deficit di esercizio. Deve essere chiaro che nessuno intende mettere in discussione il diritto che chiunque ha di farsi propaganda (specie nel momento in cui lo si colloca a riposo), mentre può essere discusso il metodo di servizi di sedi pubbliche per fare ciò

Per costruirlo 230 miliardi

Per quanto riguarda la centrale termoelettrica occorre dire con chiarezza che il PCI non ritiene necessaria la sua realizzazione, in considerazione di due fatti nuovi che il presidente della ACEA ha ignorato. In primo luogo è stato raggiunto l'accordo con l'ENEL per la fissazione di un prezzo equo nella fornitura di energia, che era l'obiettivo di fondo del Consiglio Comunale per la difesa dell'esistenza dell'ACEA (e le cui assenze aveva motivato a suo tempo la costruzione della centrale). In secondo luogo, si è verificato un enorme aumento dei prezzi (più 52%), derivante sia dalla svalutazione della lira che dall'incremento dei costi delle opere, che porterebbe l'attuale impegno finanziario per la sola costruzione della centrale a 230 miliardi (compresi gli interessi) cui andranno aggiunti gli ulteriori prevedibili aumenti originati dalle revisioni di prezzo.

Questi due elementi di novità giustificano precisi interrogativi: perché il Comune di Roma deve produrre autonomamente energia elettrica ad un prezzo più elevato di quello concordato con l'ENEL, mentre l'ente elettrico costruisce una nuova centrale nell'Alto Lazio? Perché, poi, si

debbano spendere 230 miliardi per la centrale, invece di destinarli alla pubblicizzazione della distribuzione del gas o alla costruzione della rete di fognaie di cui sono sprovviste tutte le borgate o alla realizzazione delle opere di urbanizzazione per l'edilizia economica e popolare o, infine, alla gestione dell'intera rete elettrica di distribuzione oggi suddivisa tra ACEA ed ENEL? Si tratta di scelte di fondo che debbono vedere immunito scollato le esigenze più urgenti della città e non le manie di grandezza di qualcuno.

Annulare il provvedimento

Abbiamo già chiesto alla giunta atti tempestivi per l'annullamento dei provvedimenti, ma se la maggioranza capitolina continuerà a rinviare le relative decisioni, ci rivolgeremo formalmente all'organo di controllo regionale perché l'illegittimità delle deliberazioni, sollecitando contemporaneamente una chiara inchiesta da parte del consiglio comunale sui funzionari che ne hanno consentito l'attuazione violando il regolamento speciale. Diviene sempre più urgente, come si vede, il rinnovo della commissione amministrativa per evitare il ripetersi di simili, gravi, episodi.

Giulio Bencini

Nuovi intoppi al processo per l'uccisione dei fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo. Il collegio di difesa ha avanzato sin dalla prima udienza alcune eccezioni riguardanti la composizione della Corte e, più in particolare la sostituzione di un giudice popolare. Le eccezioni sono state respinte dalla Corte e il processo riprenderà con l'udienza di domani, ma già è stata annunciata un'altra eccezione dell'avv. Rinaldo Taddei, difensore di Franco Torreggiani. Ormai appare chiara la linea scelta dagli avvocati difensori: sostanzialmente è quella di rinviare il processo di secondo grado o quanto meno di moltiplicare le udienze in modo che scattino le disposizioni sulla carcerazione preventiva che richiederebbero la libertà a Mangiavillano e Torreggiani.

Infatti se non si avrà una sentenza definitiva entro maggio i due imputati dovranno essere scarcerati. Come si concluderà questa vicenda non è possibile ancora sapere, tuttavia quello che è certo è che l'attuale sistema processuale che con la sua esasperante lentezza danneggia sia gli imputati sia la parte lesa.

Fu alle 20.30 del lontano 17 gennaio 1967 che Silvano e Gabriele Menegazzo, due giovani rappresentanti di preziosi caddesi, furono uccisi in un'autostrada di via Gatteschi. La madre dei due giovani, accolta ai funerali degli sposi, dal terzo della propria abitazione vide fuggire i banditi con due valigette di preziosi mentre i figli agonizzavano sull'asfalto. Dopo mesi di indagini e ricerche, qualcuno «soffrì» agli inquirenti la strada giusta e otto persone risultarono alla fine dell'istruttoria coinvolte nell'atroce delitto di via Gatteschi. Francesco Mangiavillano, Franco Torreggiani, il fratello Giorgio, Mario Loria, Elvira Mangiavillano, Rolando Nenna, Isa Di Loro.

Nel giudizio di primo grado che si svolse presso la prima sezione della Corte d'assise presieduta dal dottor Falco, un degli imputati, Francesco Torreggiani, detto il «miop», fu il primo a confessare che si era accollato il sacco e disse che su istigazione di Francesco Mangiavillano era stato deciso di dare il colpo ai danni dei fratelli Menegazzo.

I banditi, appostati in via Gatteschi, attesero l'arrivo dei due fratelli ma aggrediti i giovani reagirono nel tentativo di difendere le due valigette di preziosi e Cimino non esitò a colpirla a morte con la sua pistola. I fuggirono sull'auto guidata dal Mangiavillano e, grazie all'aiuto di Mario Loria, vivandiere della banda, trovarono rifugio in una casa di via Fucini nel suburbio di Monte Mario. Qui furono sorpresi dai carabinieri che colpirono con una raffica il Cimino, il quale decedette dopo una lunga agonia, il 12 gennaio 1967. La sentenza di primo grado si concluse con la condanna all'ergastolo di Francesco Mangiavillano, trenta anni per Franco Torreggiani, l'assoluzione per insufficienza di prove per Mario Loria, e pene minori per gli altri imputati.

Al processo di secondo grado di scena: la corte di Assise di appello ritenne nulla la sentenza del 26 luglio 1969 accogliendo una eccezione del prof. Guinieri, che difendeva Mangiavillano, eccezione che riguardava la composizione della giuria popolare della corte di assise di primo grado. Il prof. Guinieri sostenne in quella occasione che nella composizione della giuria popolare il presidente della corte d'assise aveva introdotto un discriminante a sfavore dei giurati di sesso femminile senza tener in alcun conto che la legge del 1963 aveva riconosciuto a tutti i cittadini l'identico diritto a ricoprire incarichi pub-



Un'udienza del processo Menegazzo

blici siano essi di sesso femminile o maschile.

Era accaduto che il presidente Falco avvalendosi della legge 10 aprile 51 n. 287 che prevede la partecipazione delle donne nella giuria popolare con un massimo di tre, dopo aver estratto dall'urna i nominativi di 10 persone, 5 delle quali entrarono a far parte della giuria (3 donne e 2 uomini), proseguì nell'estrazione e l'undicesimo estratto risultò una donna. Il presidente ritenne giusto escludere questo nuovo nominativo perché ritenne illegittima una maggioranza femminile e così entrò nella corte il dodicesimo estratto. Intervennero successivamente la Corte di Cassazione che si pronunciò, contrariamente alla Corte di assise di appello, per la validità del processo al primo grado. Dopo mesi di rinvii dovuti ad una indisposizione di Franco Torreggiani, finalmente nei giorni scorsi si è aperto il processo di secondo grado, ma ancora una volta la difesa ha sollevato l'eccezione sulla composizione della giuria popolare.

Così è avvenuto di così grave da costringere la Corte di assise di appello a rinviare per ben due volte in Camera di Consiglio per ore e ore? Tra i nominativi dei giudici popolari era stato estratto quello della signora Antonina Colangelo in Caccetta abitante a Roma in via Antonio Barro n. 5.

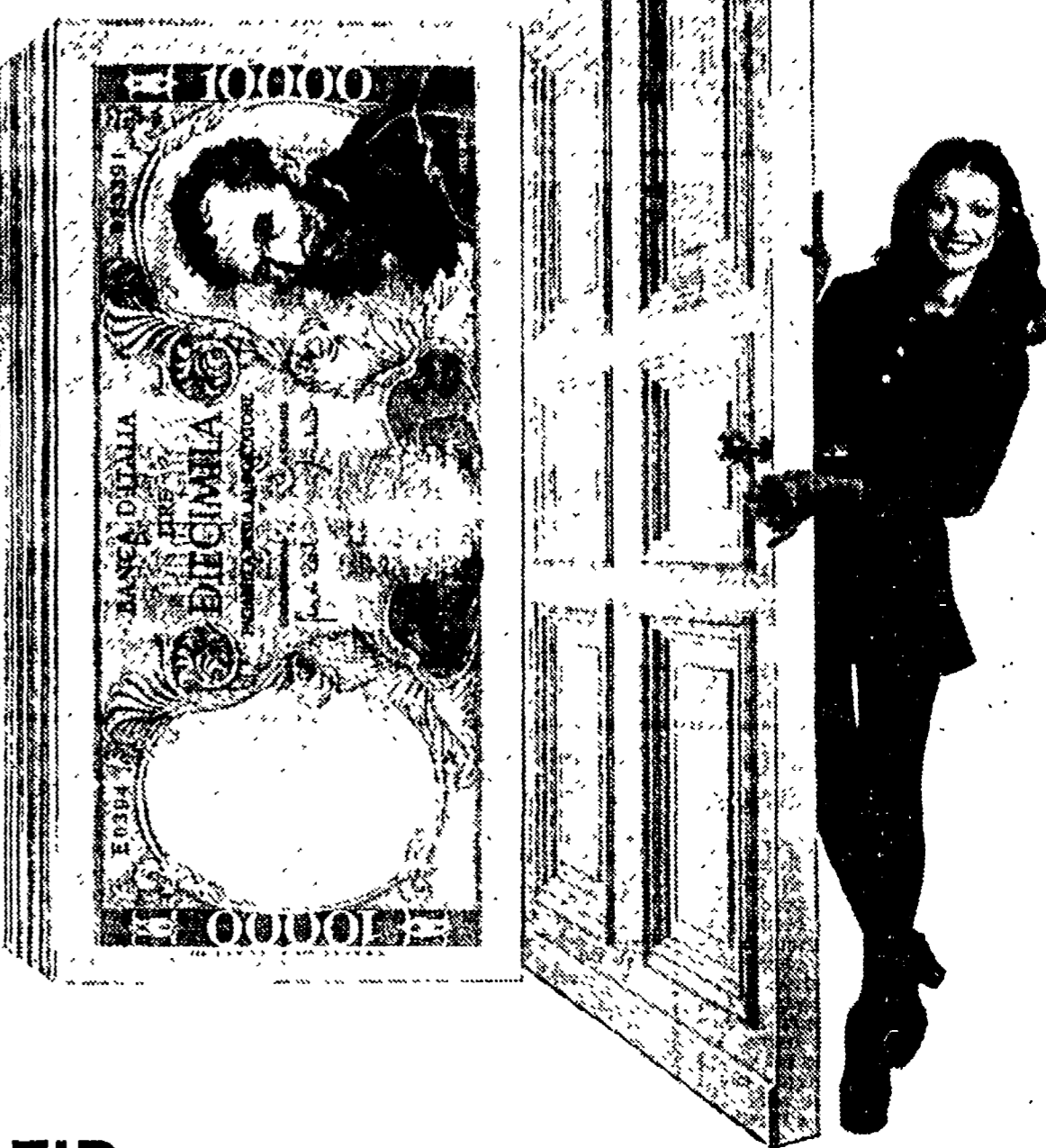
La nomina e l'invito a presentarsi in Tribunale non sono però stati recapitati in quanto il carabiniere incaricato non ha trovato l'indirizzo all'indirizzo indicato. A complicare le cose si è aggiunto un errore dattilografico nel verbale del «mancato recapito»: il numero civico n. 5 è diventato n. 15. In sostanza hanno fatto capire i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, l'incaricato si recò al n. 15 di via Barroco, ma forse il nominativo della signora Antonina Colangelo era sconosciuto in quanto modificato in Antonina Caccetta dopo le sue nozze.

Gli avvocati della difesa da parte loro hanno invece sostenuto che la signora in questione è stata ricercata ad un numero civico sbagliato, come dimosterebbe il verbale ed hanno sollevato eccezione sulla composizione della giuria popolare. Tra l'altro il difensore di Anna Di Loro, la fidanzata di Mangiavillano, avv. Franco Coppi ha avanzato la tesi che alcuni articoli della legge numero 287 - 1951 - che stabilisce il procedimento per la nomina dei giurati popolari, sono in contrasto con il dettato costituzionale, in quanto, mentre è prevista la presenza degli avvocati difensori durante la prima estrazione dei

giudici popolari essa è ignorata per le successive estrazioni. L'eccezione argomentata dall'avv. Coppi con una lunga discussione giuridica e con la citazione di numerosi testi è stata però respinta dalla Corte e così il dibattimento proseguirà domani. Questo nuovo processo stando alle prime avvisaglie si prevede lungo e tormentoso; da una parte la Corte appare decisa a giungere alla sentenza di secondo grado e dall'altra il collegio di difesa intenzionato a frapporre ostacoli e a prolungare la discussione. L'interrogativo è solo questo: si farà in tempo a finire il processo prima della scadenza dei termini della carcerazione preventiva.

Franco Scottoni

se hai bisogno di soldi FID ti apre la porta subito!



FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito FID... PREST... O FATTO! ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090 TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

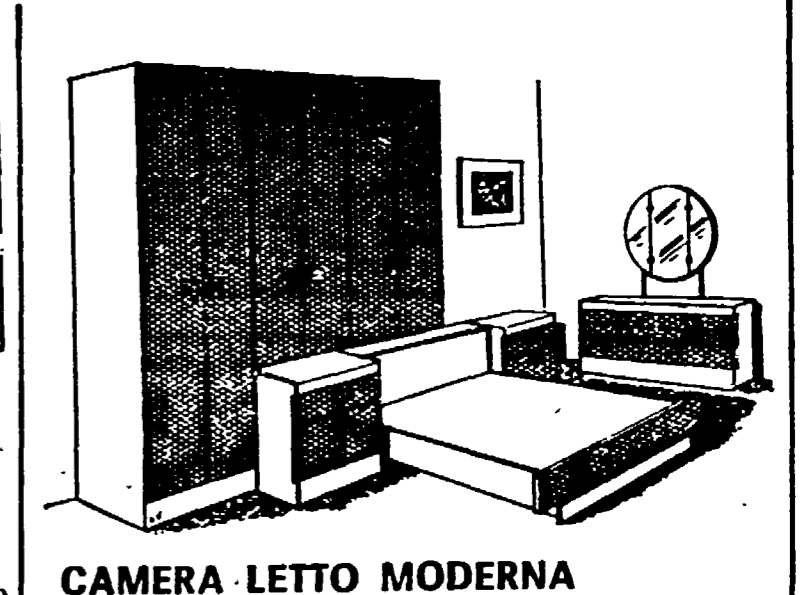
OFFERTA SPECIALE

SOLO PER POCHI GIORNI un arredamento completo a sole L. 960.000!

Ogni arredamento è composto da:



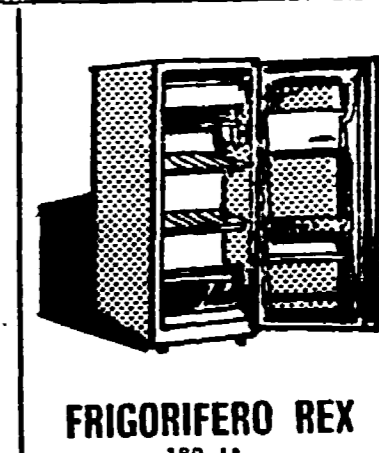
SOGGIORNO MODERNO COMPLETO IN PALISSANDRO



CAMERA LETTO MODERNA



CUCINA ALL'AMERICANA COMPLETA



FRIGORIFERO REX 180 LT.



CUCINA GAS TRIPLEX 4 FUOCHI

TUTTO L. 960.000!

... AFFRETTATEVI: PRENOTAZIONI LIMITATISSIME! DA LUNEDÌ ORE 9 PRESSO

MAGAZZINI ELETTRODOMESTICI ROMA: Via Principe Eugenio, 17-19-21

Telefono 732290 - 7312363

altre sensazionali offerte:



LAVATRICE GRAN MARCA 5 KG. L. 69.000 TELEVISORE 24" GRAN MARCA L. 89.000 FRIGORIFERO 170 LT. GRAN MARCA L. 55.000 TELEVISORE 12" PORTATILE CORRENTE/BATTERIA L. 79.000

LUNEDÌ MATTINA APERTO DALLE ORE 9

Radiorivista



perché vende soltanto prodotti di qualità, perché nei propri punti vendita, a garanzia di tutti gli acquirenti, i prezzi sono fissi, scontati, ed esposti sopra ogni singolo prodotto, perché i prezzi sono comprensivi di trasporto a domicilio, installazione ed assistenza tecnica, il tutto effettuato da personale qualificato, perché nell'acquisto di un elettrodomestico non è importante solo il prezzo.

centro VIA LUISA DI SAVOIA, 12 p.le Flaminio paroli: flaminio VIA F. GALI 8 momentano VIA ALESSANDRIA, 220 montesacro: talenti VIA UGO OJETTI 139I trionfale: prati VIA CANDIA, 113 centro assistenza tecnica: VIA ANDREA SACCHI, 29

Martedì alle 17

Iniziativa di solidarietà della FGCI con il popolo spagnolo

Martedì pomeriggio, con inizio alle ore 17, si terrà all'Università di Roma una manifestazione di solidarietà a favore del popolo spagnolo. L'iniziativa è stata indetta dalla Federazione giovanile comunista romana e dalla sezione universitaria del PCI.

In un suo volantino, la FGCI ha chiamato i giovani ad esprimersi con energia il proprio sdegno contro il nuovo delitto del franchismo, a levare alta la protesta contro il fascismo e ad esercitare, in queste ore difficili anche per il nostro paese, la più attiva vigilanza democratica di massa.

A palazzo Valentini

Celebrato ieri il 42° anniversario dei vigili dell'URBE

Attestati di benemerita e tangibile con medaglie d'oro sono stati assegnati ad organi di stampa dall'Istituto di vigilanza dell'Urbe nel corso delle celebrazioni, avvenute ieri a Roma, del 42° anniversario della fondazione del corpo dei vigili notturni. Alle manifestazioni erano presenti, tra gli altri, il presidente della regione Lazio Santini, ed il cardinale Traglia, oltre a numerosi dirigenti dell'Istituto stesso. Nel corso della mattina si sono svolte alcune cerimonie: davanti all'altare della patria, dove è stata deposta una corona d'alloro, e a Palazzo Valentini, dove sono stati passati in rassegna dalle autorità, alcuni reparti dei vigili dell'Urbe. Il presidente dell'Istituto, on. Villa, ha illustrato il bilancio dell'attività svolta dal corpo nel 1973.